Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GIULIETTA E ROMEO

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO NOVISSIMO

DI PADOVA

IL CARNOVALE DEL 1830-31

Musica del Sig. Maestro Niccola Vaccaj





PADOVA

Pei Fratelli Penada, e li Figli del fu Giuseppe Penada

1830

AVVERTIMENTO

S'egli è vero, come dice un illustre Scrittore polemico de' nostri giorni, che buon'opera farebbe il poeta il quale riponesse in Teatro i più begli argomenti di già trattati, ma per le vicende dell'arte musicale e per qualsiasi altra cagione andati in disuso, l'Autore del presente Melodramma non avrà taccia di temerario per aver commesso un'altra volta alla musica il commovente soggetto di *Giulietta* e *Romeo*. Difficile non di meno e pericolosa, più che non parve dapprima, sembrogli poscia l'impresa, non già per riguardo all'antico libretto, ma per le rimembranze in molti ancor vive della musica di cui fu vestito in altro secolo. Era d'uopo per tanto variare più che fosse possibile l'ordítura e le situazioni del Dramma; e nella cata-

strofe, che sensibilmente non poteasi cambiare, discostarsi almeno da qualunque concetto che assomigliasse agli antichi, affinchè nessun confronto potesse farsi tra la vecchia e la nuova musica, e lo Scrittore di questa non fosse esposto ad un cimento per cui certamente avrebbe mostrato onesta ripugnanza.

Questa cosa ha voluto il Poeta avvertire per rendere giusta testimonianza alla modestia del Maestro. In quanto al proprio lavoro, inutile ei reputa qualunque osservazione, imperocchè dee portarne giudizio il Pubblico solo, del quale è inappellabile la sentenza.

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capelletti, e padre di
Signor Gio. Battista Milesi.

GIULIETTA, amante di
Signora Elisa Murati.

ROMEO, Capo dei Montecchi
Signora Antonietta Zinelli
Socia Onoraria delle Accademie
Ducali di Parma e Piacenza.

ADELE, madre di Giulietta
Signora Teresa Rossetti.

TEBALDO, partigiano dei Capelletti, destinato sposo a Giulietta
Signor Francesco Canetta.

LORENZO, medico e famigliare di Capellio
Signor Achille Rivarola.

Cori e Comparse
Capelletti - Montecchi - Soldati - Armigeri.

L'azione è in Verona: l'epoca è del dodicesimo secolo.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Sig. Melchiore Balbi.

Arpa
sig. Melchiore Balbi sudd.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
Sig. Niccolò Maccari Spada.

Primo Violoncello - Al Cembalo - *Primo Contrabasso*
Sig. Bernardo Zaccagna. — Sig. Angelo Maccati.

Primo Oboè e Corno Inglese
Sig. Giuseppe Scolari.

Primo Flauto ed Ottavino
Sig. Francesco Ferlendis

Primo Clarinetto
Sig. Giuseppe Valier.

Primo Fagotto
Sig. Antonio Valier.

Primo Corno
Sig. Luigi Sancassan.

Prima Tromba
Sig. Pietro Vigani

Primo Violino de'secondi
Sig. Antonio Brozolo.

Prima Viola
Sig. Antonio Lucconi.

Pittore
Sig. Giovanni Sabbadini

Vestiarista
sig. Francesco Franceschini di Milano.

Macchinista
Sig. Lorenzo Palazzina di Venezia.

Illuminatore
Sig. Antonio Beffa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo interno nel palazzo di Capellio che mette ad una sala terrena.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio

Coro

Par. I. Aggiorna appena ... ed eccoci
Sôrti anzi l'alba e uniti
II. Che fia ? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende;
Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
II. Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà.
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,

Sui Capelletti indomiti
Verona crollerà. *(Vanno incontro ad altri che tratto tratto si uniscono a loro)*

SCENA II.

Capellio, Adele, Tebaldo e Lorenzo

Cap. Taci; il mio cenno è dato; *(ad Adele*
Nè opporti puoi, nè il dei.
Riedi a Giulietta, e a lei
Esponi il mio voler. *(Adele si dispone a partire; Tebaldo la ferma*
Teb. Resta... *(a Cap.)* Sa il ciel se grato
Questo imeneo mi sia;
Ma s'ella a forza è mia;
Tormento è il mio piacer.
Cap. Che dici? *(a Adele)* A forza!
Ad. Ah! il temo.
Teb. Cielo! un rivale avrei?
Cap. Puoi tu pensarlo!
Lor. (Io tremo.)
Cap. Sgombra i suoi dubbj, e i miei.
Ad. Dubbi! ah! Signor...
Lor. *(avanzandosi)* Cessate:
Me favellar lasciate.
Mesta ed ognor languente,
D'ignota febbre ardente,
All'imeneo prescritto
Essa ripugna a dritto;
Spenta io la veggo in breve
Se duri in tuo pensier.
Cap. Ella ubbidir mi deve,
O l'ira mia temer.

a 4

Cap. Teb. Ad. (Ah! tolga il ciel che origine
Abbia il suol duol diversa!)
Lor. (In qual periglio, o misera,
Sorte ti piomba avversa!)

Cap. Teb. Ad. (Un rio sospetto orribile
Volgo e rivolgo in cor.)
Lor. (Ah! che non è possibile
Celar l'arcano ancor.)
Cap. Ma d'obblio per or si sparga
Il domestico scompiglio.
V'offro o Guelfi, nel periglio
Nuovo amico e condottier.
Teb. Sì, per voi costante e saldo
Difensor sarà Tebaldo;
Correrà la vostra sorte
O sia duce, o sia guerrier.
a 2 Fra noi fede insino a morte
Promettiam di mantener.

Tutti

Cap., Teb., Coro

Finchè stilla di sangue ne resta,
Finchè un brando impugnare potremo,
Nella sorte seconda o funesta
Indivisi concordi saremo...
Sicurtade è la man di Giulietta
Di costante ed eterna amistà.

Lor., Adel. (a parte)

Ah! più speme a mutare non resta
Il destin, la sciagura, ch'io temo,
Sì fatale alleanza funesta
De'disastri, de'quali è l'estremo,
E perenne alla mesta Giulietta

Di sventure sorgente sarà.

Cap. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che vi aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor ai svela. Incontro a noi
Oste possente invia; Duce ne viene
Dei miei nemici il più abborrito e reo...
Il più fiero...

Teb. Chi mai?

Cap. Romeo.

Tutti Romeo!

Cap. Sì quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor; egli.... fra voi
Chi fia che il creda?... egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Teb. Pace! Signor!...

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato; il mio soltanto è inulto;
Chi lo versò respira — E mai fortuna
Non l'offerse a miei sguardi... ignoto a tutti,
Poichè fanciul partia, visse Romeo
Per tutta Italia, ed in Verona istessa
Più volte ignoto penetrare ardìo.

Teb. Rintracciarlo, o Signor, saprò ben io
» Serbata a questo braccio
» È le vendetta io spero. Udir puoi quindi
» La sua proposta, rigettarla poscia

» A tuo talento.

Lor. » E dove tal foss'ella
» Che a noi giovasse, vorrai tu spregiarla?

Teb. » Romeo sol puote dispregiabil farla. (*suono di trombe*)

Cap. Ma l'Orator si apressa... A lui l'ingresso
Vietar non volli, e delle genti il dritto
Seco serbar mi piacque — Or voi, compagni,
Liberi a me parlate:
Pace coi Ghibellini, o guerra amate?

Coro Con essi pace? e quale?
Chi fia che in lor si affidi?

Parte L'offrir più volte, e infidi
L'infranser poscia.

Teb. È ver.

Coro All'altre paci uguale
Questa pur fora.

Cap., Teb. È certo.

Coro Qualunque patto offerto
Si sprezzi.

Cap., Teb. È mio pensier.

Tutti Guerra si elegga, e a questo
Solo consiglio onesto
Applauda il Mondo intier.

SCENA TERZA

Romeo con seguito e detti.

Lor. (Ciel! che vedo? Romeo!)

Rom. (*da lontano*) (Seconda amore
Il mio coraggio.)

Teb. De' Montecchi i sensi,
Poichè non nega di Verona il Duce
Dal tuo labbro ascoltarli, espor qui puoi.

Rom. Pace e amistà propongo, o Guelfi, a voi

Cinti dall'armi di Ezzelin possente,
E in più conflitti vinti, ancor vi lice
La patria far felice,
Avventurato ognun ....
Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.
Rom. La renda Imene inviolata e santa.
Sia di Romeo consorte
Giulietta tua
Cap. Barriera eterna è posta
Fra noi di sangue, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.
Lor (Ah! lo previdi.)
Rom. Ascolta.
Se Romeo ti uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte;
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.
Cap. Altro figlio! io lo trovai.
Rom. Come? e qual?
Teb. Son io.
Rom. Che sento)
Lor. (Ei si scopre)
Rom. E tu sarai? ....
Teb. Oggi al colmo del contento
Rom. Molto ancor del giorno avanza;
Tua Giulietta ancor non è.
Lor: (Imprudente!)
Cap. Qual baldanza?
Teb. Chi potria rapirla a me?
Rom. (*coprendosi*) Ogni alma gentile - che vide un istante
Si vago sembiante, - sì pura beltà ...
Ogni alma gentile - rival ti sarà,

Cap. Or basta: sollecito - al Duce t'affretta.
Rom. E deggio rispondere?
Cap. Ch'io bramo vendetta.
Coro Che pace aborriamo - che guerra vogliamo,
Che in vano ci offristi - concordia e amistà.
Rom. Pensate,
Coro Ci udisti -
Tutti Affrettati .... va.
Rom. La guerra bramata, - insani, fia presta.
Atroce, funesta, - tremenda sarà.
Verona prostrata - nel sangue, nel pianto,
Voi, crudi soltanto - odiare dovrà.
Pensate.
Tutti Ci udisti - affrettati ... va. (*partono*

SCENA QUARTA

Romeo che ritorna e Lorenzo

Rom. Lorenzo! ...
Lor. Incauto! a tuoi nemici in preda
Così ne vieni?
Rom. Alcun non v'ha fra tanti
Che me conosca, il sai.
Che fa Giulietta?
Lor. Essa ... è infelice assai.
» Da quell'infausta notte
» Che i vostri giuri accolse, afflitta ed egra
» Ella fu sempre, ne più mai sorriso
» Brillar vid'io sul giovanil sembiante.
» Oh! quante volte, oh quante
» Me dolente accusai, che fui di questo
» Fatale amore consiglier funesto!
Rom » E tu sarai pur anche
» Del nostro scampo autor... lo di Verona

» Non partirò sì tosto... Al campo rechi
» Un mio scudier la sfida... Allor che spiri
» La breve tregua, per tenermi ascosto
» Ad ogni sguardo, e ancor terribil farmi
» Ai superbi nemici... ho luogo ed armi.
Lor. » Che intendo?... e vuoi?
Rom. » Tutto tentar... Far mia
» Giulietta io vo...
Lor. » Deh! taci...
Rom. » A lei per quella
» Segreta via che alle sue stanze guida,
» E che mi apristi un dì...
Lor. » Taci... io ten prego...
» La tua vita, e la mia curi sì poco?
In più riposto loco
Meco ritratti... ivi rimedio alcuno
Noi tenteremo a così ria sventura.
Rom. Ch'io la rivegga... altro il mio cor non cura
(*partono*

SCENA QUINTA

Gabinetto che mette agli appartamenti di Giulietta

Adele e Coro, indi Lorenzo

Coro Stanca da lunga - veglia affannosa,
Ella riposa, - pace trovò.
Ade. e Sonno benefico, - calma i suoi mali:
Coro Niun fra' mortali - forse lo può.
Lor. Ite, e non sia turbata
La sua quiete... Al suo svegliarsi io solo
Attento rimarrò.
Ade. Deh! tu, cui sembra
Ella ascoltar con men ritroso cuore,

Deh! tu del genitore
Le annunzia il cenno, e il tuo parlar, gradito
Più della voce mia,
Nel cimento crudel virtù le dia. (*Adele e le Ancelle partono*

SCENA SESTA

Lorenzo indi Giulietta, per ultimo Romeo

Lor. Propizia è l'ora... A non sperato bene
Si prepari quell'alma... Andiam... che vedo?
Ella stessa, già sôrta, a me s'avanza.
Giulietta! (*le va incontro: ella è vestita neglettamente*
Giu. Oh! mio Lorenzo. (*si getta nelle sue braccia*)
Lor. (*sostenendola*) Or via: costanza.
Giu Io l'ho perduta.... a poco a poco io manco
(*siede*)
Lentamente mi strugo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia
Lor. Fa cor, Giulietta.... egli è in Verona...
Giu. Oh! cielo!
Nè a me lo guidi?..
Lor. All'improvisa gioia
Reggerai tu?
Giu. Più che all'affanno.
Lor. Or dunque
Il cor prepara a rivederlo adesso. (*apre un uscio segreto, e ne esce Romeo*)
Rom. Mia Giulietta!... (*da lontano*)
Giu. (*correndo a lui*) Ah!.. Romeo!...
Lor. Parla sommesso.
(*Lorenzo parte*)

SCENA SETTIMA

Romeo e Giulietta

Giu. Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu, mio Bene?... ah! sì tu sei.
Io lo credo ai sensi miei,
Tutti tutti assorti in te.
Rom. Sì, mia vita alfine io riedo,
Teco io sono e al sen ti premo...
Più divisi non saremo,
Non verrai più tolta a me.
Giu. Ah!.. qual desti in me pensiero
Che avvelena il mio contento?
Non sai forse?
Rom. Ah!... del severo
Padre tuo so ben l'intento.
Giu. Vuol ch'io porga altrui la mano,
E pietà di me non ha.
Rom. Il crudel l'esige invano:
A noi scampo Amor darà.
Giu. Ah quante volte Amor
Ci lusingò così!...
Ma, crudo e mentitor,
Ogni sperar tradì...
Mio ben lo vedi.
Rom. Nò, che divisi ognor
Non languirem così...
A noi sereni ancor
Serba fortuna i dì...
Mio Ben lo credi.
Rom. Ma sia pur barbara - con me la sorte,
Potrà dividerci - la sola morte.
Giu. Sì questa è l'unica - e certa speme:

Soffrire, e, miseri! - morire insieme.
Rom. O tristo augurio! -
Giu. Si avvererà...

a 2.

Vederti, e stringerti
A questo petto,
E dover piangere!
Soffrire ancor!
Ah! più diletto
Non spero in terra:
Eterna guerra
Ne giura Amor.

SCENA OTTAVA

Lorenzo e detti.

Lor. Romeo, Romeo.. ti cela... a queste stanze
Volge Capellio il piè...
Giu. Fuggi... ti salva...
Non esitar...
Rom Odimi in pria...
Lor. Deh!.. parti;
Tutto io dirò... per te vegliar vogl'io...
Rom. Oh! crudo inciampo!.. addio mia vita.
Giu. Addio.
(Romeo parte

SCENA NONA

Capellio, Giulietta, Lorenzo

Cap. Esci, Lorenzo. *(Lorenzo parte*
Giu. (Ardir mio cor)
Cap. T'appressa.
Ond'è che tremi al genitor daccanto?

Giu. Io... no non tremo (Non tradirmi, o pianto.)
Cap. Odi. Le tue ripulse
Al proposto imeneo, più che con ira,
Con duolo intesi... Arcana fonte, o figlia,
Esse aver denno.
Giu. Ah! nol pensar.
Cap. D'intorno
Voce si sparge che t'accenda...
Giu. (Oh! cielo!)
Cap. Segreto amor... per un Montecchio.
Giu. (Io gelo)
Cap L'obbrobriosa voce
Avvalora Romeo... Pegno di pace
Tua destra ei chiede...
Giu. E rispondesti?
Cap. Guerra,
Guerra mortal... Tu smentirai la fama
La man porgendo... oggi... a Tebaldo.
Giu. Ah! m'odi..
Questi abborriti nodi
Mi foran morte.
Cap. Ami tu dunque? Parla...
Pur che Montecchio e Ghibellin non sia
L'amato oggetto... a te consorte ei fia.
Parla: i timori acqueta
Che mi destasti in petto.
La fiamma tua segreta
Palesa al genitor.
Giu. Ah! padre mio!...
Cap. Prometto
Farti contenta allor.
Giu. Sì... poichè dirlo è forza...
Amo... mi struggo invano...
A questo amor mi sforza
Rio di destin tenor...

Cap. Segui... chi t'arde?...
Giu. È arcano
Che fia sepolto ognor.
Cap. Dunque un Montecchio è desso.
Giu. Ah! no.
Cap. Romeo...
Giu. Ti basti.
Cap. Empia
Giu. Oh! d'affanno eccesso!
Cap. Tu l'onor mio macchiasti...
Giu. Giammai, giammai...
Cap Tu dei
Sgombrare i dubbi miei.
Olà!... Tebaldo.
Giu. Ah! senti,
Calmati...
Cap. Invano il tenti.
Tu dei seguirlo all'ara,
O di mia man perir.
Giu. Questa sentenza amara
Peggiore è del morir.

SCENA DECIMA

Tebaldo e detti.

Teb. Pien della dolce speme (*a Giu.*
Che il padre tuo mi diede,
Vengo a giurarti fede,
Ad implorare amor. (*silenzio*
(*a Cap.*) Tace... sospira... e geme!
Cap. Innato è in lei timor.

a 3

Teb. Cara! deh! fa che splendere (*a Giu*

Vegga in quegl'occhi un riso;
Rendi compito il giubilo
Onde compreso ho il cor.
(Più bella a me la fanno *(da se*
Quel pianto e quel pallor.)

Giu. Rara dai dì più teneri *(a Teb.*
Ebbi letizia in viso ...
Diemmi natura un'anima
Temprata di dolor.
(Non ha destin tiranno *(da se*
Strazio per me maggior.)

Cap. Ella finor ... ricordati ... *(a Teb.*
Pianse il fratello ucciso ...
Tutte non son le lagrime
Inaridite ancor.
(Cela il tuo folle affanno, *(a Giu.*
O temi il mio furor.)

Cap. Va, disponti, e lieta riedi
Delle nozze al sacro rito.

Teb. Tosto, ah! tosto sia compito.

Cap. Oggi il fia.

Giu. Quest'oggi?... ah! nò.

Cap. Che mai dici?

Giu. Un dì concedi ...
Un sol dì ...

Cap. Ubbidisci ... il vo'.

a 3

Giu. Ah! se trovo in ogni core
Sol rigore e crudeltà,
Prevenite il mio dolore,
Mi svenate per pietà.

Cap. Se il pregar del genitore
Sul tuo cor poter non ha,
Il mio sdegno il mio furore
Al dover ti sforzerà.

Teb. Veggo appien che un altro amore
A me barbara ti fa ...
Ma incolpar questo mio core
Non dovrai di crudeltà. *(Giu. parte*

SCENA XI.

Capellio, Tebaldo, indi Adele con seguito

Cap. Olà! *(dopo alcuni momenti di silenzio*

Teb. Che tenti?

Cap. La famiglia nostra
Tosto si aduni, ed invitati al rito
Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa
Fia che lasci Giulietta il Sol cadente.

Ad. Oh! gioia! alfin consente
Ella a tuoi voti?

Teb. (a Cap.) E credi ancor?..

Cap. T'accheta ...
In mio pensier son fermo — A lei tu vanne,
(ad Adele
E men pietosa ti riveda alfine
Quell'ostinata al suo dolore insano.
Seguimi. *(a Teb.*

Teb. Ah! pensa ...

Cap. Ogni pensier è vano. *(part.*

SCENA XII.

Adele sola

Quai feri sguardi!..... e qual represso sdegno
Copron que' detti? Sì turbati entrambi
Ove Giulietta al lor desio s'arrenda!
Vadasi, e il ver da' labbri suoi s'intenda.
(parte.

SCENA XIII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Gran veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri invitati alla festa

Coro

» Lieta notte, avventurosa
» A rei giorni ancor succede.
» Taccion l'ire e l'armi han posa
» Dove accende Imen le tede:
» Dove un riso Amor discioglie,
» Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene:
Il gior di pochi istanti
Sia compenso a molte pene,
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer. *(salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie)*

SCENA XIV.

Romeo in abito guelfo, e Lorenzo

Lor. Deh! per pietà t'arresta;
Non t'inoltrar di più... mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io quando un rival si accinge
A rapirsi il mio Ben! Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.
Rom. Una men resta.. Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. » Funesta notte!
» E me di sangue e strage
» Complice fai? Me traditor di questa
» Famiglia rendi?
Rom. » Ebben mi svela, e salva
» Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.
Lor. Ah! che mai dici?... ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi

Musica di dentro

Rom. Odi... e sostieni che consiglio io cambi.

Inno nuziale di dentro

Coro Vieni e reprimi i palpiti;
Segui d'Amor l'invito.
Rom. Lorenzo.... io fremo
Lor. Ah! calmati.
Rom. Questo è il segnal del rito.
Lor. Canto festivo è solo.
Rom. Inno d'Imene egli è.

Segue l' Inno

Coro Perchè rivolti al suolo
Tieni i bei rai, perchè?
Mira il leggiadro giovane
A vagheggiarti intento.
Dolce d'amore accento
Parla il suo sguardo a te.
Rom. Nume d'amor difendila,
Fa che mi serbi fè.
Lor. Ella saprà resistere...
Vieni... t'affida in me.

(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti li convitati in iscompiglio correr di qua e di là ec.

Lor. Qual tumulto!
Rom. Ah! gioia estrema!
Voci I Montecchi! *(di dentro*
Rom. È salva.
Voci sulle gallerie All'armi!
Lor. Fuggi... va...
Rom. Tebaldo, trema;
Io già corro a vendicarmi.
Lor. Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D'Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.
Coro Taci... taci, d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato.
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!
Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà! *(Romeo si allontana velocemente. Lorenzo lo seguè.*

SCENA XV.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta sola scende dalla galleria.

Giu. Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte;
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto, esangue,
Giace l'amato bene...
Forse... Oh! qual gel!.. qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v'invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA XVI.

Romeo e Giulietta

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo... t'acqueta.
Giu. Ahi lassa!... e ardisci?...
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi....
Giu. Ahi!... dove?... ahi! come?
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Te perderesti e me.

Coro Morte ai Montecchi.. *(di dentro*
Giu. Ah! lasciami;
Gente ver noi s'avvia.
Rom. Io t'aprirò fra i barbari
Con questa acciar la via. *(per trascinarla seco*

SCENA XVII.

Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato, dall'altro Lorenzo, Adele

Cap. Ferma.
Teb. Che miro?
Cap. Il perfido
Nemico Ambasciator!
Lor. (Cielo!... è perduto il misero.)
Rom. Oh! rabbia!
Giu. Oh! mio terror!
Cap. Armato! in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Cap. Quale novella iasidia,
Empio. tentavi ordir?
Teb. Ma della tna perfidia
Noi ti saprem punir.
Soldati, olà...
Giu. *(frapponendosi)* Fermate:
Padre... Signor.., pietate..
Cap. Scostati ....
Teb. E qual pensiero
Prendi d'un menzognero?
Cap. Giulietta?
Ad. Non rispondi!
a 3 Tu tremi?... ti confondi?
Teb. Fellon!... chi sei? *(a Romeo*

Rom. Son tale....
Giu. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu O rio martir!

Tutti

Teb Cap. Adel.
Rivale! che intendo!
Giu. O madre, m'aita
Lor. Oh! istante tremendo!
Rom. Ahimè! l'ho tradita.
Teb., Cap. O notte raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d'un velo
Il nostro rossor.
Ad, Lor. Le vene m'invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d'orror.
Giu., Rom. Soccorso, sostegno
Accorda le, gli, o cielo,
Me sol o a fa segno
Del loro furor.
(odesi vicino strepito d'armi e di grida
Coro Accorriam... Romeo!
Cap., Teb., Ade., Quai grida!
Rom. I miei fidi!
Giu. Oh! gioia!
Coro (in iscena) È desso
A salvarti un Dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?

Teb. E mi sfuggi? e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
A costui la via sgombrate (*accennando Teb.*
Per mia man cader dovrà.
Teb. Io ti seguo.
Rom. Andiam.
Giu. Ah! udite ...
Me soltanto, me ferite..
Cap. Figlia indegna!
Teb. L'ira affrena
Somma, atroce a lei fia pena
Il veder tornar Tebaldo
Del ribaldo - vincitor.

Tutti

Rom., Teb., Cap., Coro

Esci vieni. Io fremo, avvampo,
vanne.
Ardo, anelo di ferire.
Rintuzzar fiaccar in campo;
Io saprò
Tu saprai sì stolto ardire.
A spuntar t'affretta, o giorno,
Di sua morte spettator.
Lor., Adel., Giu, Donne
Ah cessate... udite, insani...
Tregua, o crudi, tregua all'ire...
Preghi e voti, oh Dio! son vani...
Vanno i barbari a perire...
Nega, o Ciel, ricusa, o giorno,
La tua luce a tanto orror.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vestibolo come nell'Atto primo. Il luogo è illuminato da molte faci.

Adele, indi Coro di Capelletti.

Coro La mischia orribile
Arde tuttor.
Incerta ancor
La sorte resta.
Ad. O ciel, dividili...
Di noi pietà!
Vittoria o perdita,
Del par sarà
Per noi funesta.
Capell. Infausto Imene!
Ad. Guerrier, che fu?
Capell. Tebaldo!...
Ad. Ebbene?..
Capell. Ei non è più.
Ad. Oh Dio! che sento!
Capell. Romeo crudel...
Ahi crudo ciel!
Romeo l'ha spento.
Tutti Ah! qual'astro prepotente

Ha Romeo fra noi sospinto?
Per sua man fia adunque estinto
Ogni nostro difensor?
Oscurato eternamente
È de' Guelfi lo splendor.

SCENA II

Capellio seguitato da Lorenzo, e detti.

Ad Sposo!... Capellio!...
Lor. Al tuo dolor da tregua,
Signor, ten prego: non voler più grave
Della famiglia tua rendere il lutto.
Cap. Al colmo è desso... omai perduto ho tutto.
Oh! inutil rabbia! ed in Verona a morte
Venir dovea Tebaldo
Da me chiamato, e la cagion fatale
Ne fia Giulietta? — Ov' è quell' empia?
Ad. Ahi lassa!
Squallor non v' ha che il suo squallor somigli.
Lor. Essa ti è figlia alfin.
Cap. Non ho più figli.
Al nuovo dì fia tratta
Lunge da queste soglie a chiostro oscuro
A pianger fin che vive i falli suoi. —
Ragion non odo... A voi
Spetta annunziarle la sua giusta pena. *(parte*
e seco il Coro
Lor. Va... corri... il segui, ed il rigor ne frena.
(ad Adele, che parte

SCENA III

Giulietta e Lorenzo

Lor. Ciel! di tue stanze fuori

T' aggiri tu?... non sai?...
Giu. Tutto.
Lor. E non temi
L' ira paterna?
Giu A lui sottrarmi io spero
Col tuo favor, e appien mutar mia sorte.
Lor. Che fia? favella.
Giu. Morte io chiedo.
Lor. Morte!...
Giu. Sì... tu che puoi gli estinti
Quasi avvivar, farmaco alcun non hai
Che a spegner me già moribonda or vaglia?
Deh! questo a me concedi.
Parla.... che pensi?
Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?
Lor. Odi. T'al filtro ho meco
Che non già morte, ma sembiante ad essa
Profondo sonno induce... estinta ognuno
Fia che ti creda... ne' paterni avelli
Avrai sepolcro per risorger poscia,
E involarti al rigor de' tuoi nemici.
Giu Fra gli avelli de' padri!.. io!... che mai dici?
Là riposa il mio germano
Da Romeo trafitto e spento...
Sorgerà dal monumento
Del mio fallo punitor.
Lor. Là vedrai l'amata mano
Di Romeo dall'arca trarti;
Là null'altro al tuo svegliarti
Fia presente che l'Amor.
Giu Ah! chi mai dirà che finto
È l'annunzio di mia morte?
Lor. Io.
Giu Chi mai di quel recinto

Gli aprirà le chiuse porte?
Lor. Io.
Giu. Chi a noi darà fuggire?
Lor. Io, sol io provvederò.
Giu. Porgi dunque.
Lor. Prendi: ardire...
Che? tu tremi?
Giu. Oh dio! non so.

a 2

Giu. Un crudel presentimento
Mi sgomenta, in sen mi freme....
Ah! vicina all'ore estreme
Non tradirmi per pietà.
Lor. Sgombra, sgombra il tuo spavento;
Prendi... ardisci... il tempo preme...
Ah! se in me non hai più speme,
Troppo offendi l'amistà.
Risolvi... or via... tu soffri
Perder così l'amante!
Giu. Ah! no: la via che m'offri
Io seguirò costante.
Morte; o Romeo ti chiedo.
Lor. Vita e Romeo ti dò. *(le consegna un ampolla*

a 2

Lungi il timor dal core:
Scendi all'avel da forte:
Tolta per man d'Amore
Sia la sua preda a Morte...
E il sol per me / te risorgere
Più lieto ancor vedrò. *(Giu. parte*

SCENA IV.

Lorenzo solo

Porgile, o ciel, coraggio,
E seconda l'impresa... Un servo intanto
Voli a Montecchio, e a parlar meco il tragga
In appartato loco; ei fia di tutto
Il grave arcano dal mio labbro istrutto.
(parte

SCENA V.

Gabinetto che mette alle stanze di Giulietta.

Giulietta seguitata da Adele

Giu. Ritorna al padre... Preparata io sono
Al mio destin.
Ad. No... dal tuo fianco, o figlia,
Non mi divido io più... Scudo ti fia
Il materno mio sen...
Giu. Deh! te ne prego,
Lasciami... e paga sia l'ira del padre.
Vanne.
Ad. E lungi da te scacci la madre!!
Giu. Ah! no... perdona.. io non ti scaccio... è forza
È potenza maggior... Poichè non lice
Opporsi a lei, deh! mi risparmia almeno
Del tuo dolor l'aspetto... Egli... tel vedi...
Farebbe il mio più grave...
Ad. Ebben, rimanti
Sola per pochi istanti....
Ma deh! riposo all'egre membra almeno
Fa di trovar...

Giu. Riposo avrò; tel giuro...
Lungo riposo...
Ad. Addio Giulietta...
Giu. Ah! riedi...
Odi per poco ancor...
Ad, Parla... che chiedi?
Giu. Perdona le pene
Che costo al tuo core...
Di madre l'amore
Conserva per me.
Ad. Tu fosti il mio bene,
Mia speme tu sei;
Il sangue darei,
La vita per te.
Giu. Mi abbraccia... m'impetra
Il cielo pietoso.
Ad. Ti accordi riposo,
Conforto, mercè.
Giu. Oh! madre!..
Ad. Oh! Giulietta!
a 2 Al seno... mi premi..
Ad. Tu piangi... tu gemi..
Giu. Tu pure?...
a 2 Perchè?

a 2

È gioia, è dolore,
É speme, è timore,
Affetti son mille
Che sorgono in me.
Affetti che esprimere
Possibil non è. *(Giu. parte*

SCENA VI.

Adele e Capellio

Ad. A che mai vieni? a porre
Il colmo ai mali suoi? Sarai tu fermo
Nel fiero tuo proposto?
Cap. Ella non piange
Di Tebaldo la morte... esser divisa
Dal suo Romeo le duole... Or tu vedesti
Qual de' suoi lunghi mali era la fonte.
Eterna macchia ella ne imprime in fronte.
Ad. Puro, essa il giura, onesto
Era l'amor...
Cap Puro esser puote amore
Da un vil Montecchio acceso?.. or va... delira,
Vaneggi, o donna; oltre ascoltar non voglio
Le tue cieche ragioni e il tuo cordoglio
Ad. Io son madre, o Capellio,
D'unica figlia madre, e vuoi ch'io soffra
Vedermela rapir a ciglio asciutto
Dal padre istesso? ah! per pietà perdono...
Cap. Lo speri invano; irremovibil sono.
Lunge da queste mura
Ella ne andrà.. la sua presenza abborro
Quanto un giorno io l'amai... sento più gravi
Al suo cospetto le mie smanie atroci..

Voci di dentro

Sventurata Giulietta!
Ad. Oh! Ciel!
Cap. Quai voci!
Coro Oh pietade! oh dolor! *(come sopra*
Cap. Che fia?

Ad. Si corra,
Si provveda.

SCENA VII.

Lorenzo e detti

Lor. Fermate.
Alla madre celate
Lo spettacol crudel.
Ad. Ah! che mai dici?...
Cap. Che avvenne mai? Giulietta!
Lor. Ahi! sventurata!...
Coro Giulietta! è spenta ...
Ad. eCap. Spenta!...
Ad. Il passo sgombra.
Cap. Lascia!..ch'io vegga!.. ah! qual orror m'ingombra!
(partono seguiti da Lorenzo

SCENA VIII.

Coro, indi Capellio che torna con Loranzo; per ultimo Coro di Capelletti

Coro Nella tua vittima
Pasci gli sguardi...
Piangi, ma tardi,
Il tuo rigor.
Ma della misera
Madre innocente,
Cielo clemente,
Calma il dolor.
C. Cessa... mi lascia... non ascolto... abborro
Ogni conforto... Io, snaturato padre,
[illegible] figlia uccisi... Orba è la sposa;

È la mia Casa al fondo...
Tutto perdei... per me deserto è il Mondo.
Rio destino! e al mio nemico
Resta un figlio, un figlio ancora!
Del dolor che mi divora
Il crudele esulterà!
No.. si aggiunge all'odio antico
Novo sprone di vendetta...
Sulla tomba di Giulietta
L'empio sangue verserà.
Lor. Ah! giammai... ti costa assai
Sì fatale nimistà.

Coro di Capelletti che sopraggiunge

I destrier, Signor, son pronti,
Pronto è già lo stuolo armato,
Che al ritiro destinato
La tua figlia condurrà.
Cap. Il ritiro!!. ah! fia la tomba... *(con tutto il dolore*
Muta... fredda... estinta... è là. *(grida universale*
Ah! con qual nome, o misera,
Me nel morir chiamasti?..
Padre non già, che barbaro
Sempre il mio cor provasti,.
Tiranno io fui!.. Io sono...
La terra e il ciel lo sa...
Oh! figlia mia, perdono!
Abbi di me pietà.
Coro (Oh! come il ciel si vendica
Di tanta crudeltà!)
Cap. A me pure la tomba si schiuda,
Io son l'ira, l'orror di natura,
Coro Deh! ti calma, e non render più cruda

Della madre l'orrenda sventura.

Cap. All'afflitta pietosi correte,
A lei sola conforto porgete..
No, restate,. ella piange, ella geme...
Ed asciutto il mio ciglio ci sta...
Giusto ciel, che mi togli ogni speme,
Il conforto del pianto mi dà.
Sventurato! il mio sommo dolore
Lo ripiomba più amaro nel core.
Non ha sfogo, sollievo non ha. *(parte*

SCENA IX.

Lorenzo e Cori.

Lor. Voi lo seguite — E voi
All'estinta infelice, ite, affrettate
Gli ultimi uffici: alle paterne tombe
Tosto, si rechi, e dell'afflitta madre
S'involi al guardo il lagrimoso oggetto. *(i Cori partono*

SCENA X.

Lorenzo indi Adele

Lor. Chiusa per poco in petto
Stammi; o pietà... Finchè di rischio fuora
Non fia Giulietta, anco alla madre è forza
Celar l'arcano: al nuovo dì soltanto
Mi fia permesso rasciugarne il pianto
Ad. Crudeli!... e il cor vi regge
Di partirmi da lei?— Deh! tu m'ottieni
Che al suo fianco io rimanga, e che l'inondi
Del pianto mio-
Lor. Di funestarti, o donna;

Non cercar nuove vie: piega la fronte
Ai celesti decreti.
Adel. E mi vieti ch'io pianga?... invan lo vieti —
Ma Capelio dov'è? nemmen la morte
Ha placato quel cor!
Lor Anch'esso, il credi,
Trafitto è anch'esso da ineffabil duolo.
Deh! non lasciarlo solo:..
Diviso affanno, il sai, fassi più mite.
Adel. Qual suon! *(odesi trista musica di dentro)*
Lor. Vieni..
Adel. Ah! qual suon?.. barbari! dite.
La mia figlia!.. Giulietta!...
Mi è rapita per sempre!.. Irne vogl'io —
Ad ogni costo il vo'.
Lor. Vieni... io ten prego;
Risparmiarti degg'io cotanto orrore.
Seguitarmi ti è forza.
Adel. Oh! mio dolore!
(è tratta a forza dalle donzelle)

SCENA XI.

Recinto ove sono le tombe de' Capelletti — Tutti i famigliari di *Capellio*, uomini e donne, circondano la tomba di *Giulietta* in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.

Coro. Addio per sempre, o vergine,
Invan richiesta e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella e santa:
Di te si piacque il cielo,
E ti bramò per sè.

Addio: per queste lagrime,
Per questi fior versati,
Alla dolente patria.
Prega più destri i fati;
Cura ti prenda e zelo
Di chi fu caro a te. *(partono)*

SCENA XII.

Romeo solo.

È questo il loco!.. ella qui posa, ed io..
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli con lei... la stessa tomba
Ci accoglierà! Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzial, barbaro fato.
Giulietta!.. oh mia Giulietta!
Ove sei tu?.. Questo pomposo marmo,
Questo ti chiude... Aprasi– Oh!... vista!.. è dessa...
L'adorato mio Ben... Bella è la morte
Nel suo sembiante... a me sorrider sembra
Quel labbro ancora di dolcezza pieno...
Sembra giacer a cheto sonno in seno. *(prostrato sulla tomba)*
Ah! se tu dormi, svegliati,
Sorgi, mio Ben, mia speme...
Vieni, fuggiamo insieme...
Amor ci condurrà. *(alcuni momenti di silenzio)*
Ma tu non odi. *(sorge)* Ahi! misero!
Io delirai... sognai. *(si allontana inorridito)*
Chiuse per sempre io rai.
Mai più si desterà *(tace e piange amaramente, indi)*

Stagnate, o lagrime,
Al core intorno...
Non vale il piangere,
Convien morir.
Mai più splendano
I rai del giorno:
Sia questo l'ultimo
De' miei sospir.

SCENA XIII.

Giulietta, che si risveglia, e Romeo.

Rom. O tu che morte chiudi,
Gemma fatal, non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici. *(si avvelena)*
Giu. *(dalla tomba)* Ah!
Rom. Qual sospiro!
Giu. Romeo!... Romeo!..
Rom. La voce sua!.. mi chiama!..
Già m'invita al suo sen (*) Ciel! che vegg'io?.
Giu. Romeo! (*) *(Giulietta sorge dalla tomba)*
Rom. Giulietta! oh Dio!...
Giu. Sei tu?
Rom. Tu vivi?..
Giu. Ah! per non più lasciarti,
Io mi desto, mio Ben... la morte mia
Fu simulata...
Rom. Oh! che di' tu?
Giu. L'ignori?
Non vedesti Lorenzo?
Rom. Altro io non vidi...

Altro io non seppi... ahimè!.. ch'eri qui morta.
E qui venni... ah! infelice!

Giu. Ebben, che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...

Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui..

Giu. Che dici mai?
Parla... parla... (*) Ah! Romeo!..

(*) *(Romeo si asconde il capo fra le mani)*

Rom. Tutto già sai.

Giu. Ah! crudel! che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti!..

Rom. Ferma, è vano...

Giu. Oh! rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno...

Giu. Ch'io con te l'incontri almeno...
Dammi un ferro...

Rom. Ah! no... giammai.

Giu. Un veleno...

Rom. Il consumai.
Vivi... vivi... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.

Giu. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,
I miei dì tu dei troncar.

Rom. Giulietta!... al seno stringimi:
Io ti discerno appena.

Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!

Rom. Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

a 2.

Più non ti veggo... ah! parlami
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco... addio!...

Giu. Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Posati su! mio cor...
Ei muore... oh!... dio! *(Romeo muore; Giulietta cade svenuta*

SCENA ULTIMA

Lorenzo indi Capellio e Cori.

Lor. Schiusa è la ferrea porta... In queste soglie
Chi pose il piè?... fuor che Romeo null'altri
L'avrebbe osato... Ei mi prevenne al certo,
E troppo giungo io tardi.. *(s'innoltra, e mentre è per avviarsi alla tomba di Giulietta s'accorge dei due che giacciono a terra.)*
Ciel! chi veggio!.. chi mai s'offre a'miei sguardi?
Romeo!... Giulietta!... muti, freddi, esanimi entrambi... Oh! vane cure!
Oh! deluso sperar!... Tutta comprendo,
Tutta la ria sventura... il foglio mio
Non pervenne a Romeo...
Io, lasso! fui della sua morte reo.

Giu. Ahimè!

Lor. Respira ancora
La sventurata...

Giu Ove son io?

Lor. Nel seno
D'un amico sei tu.

Giu. Lorenzo - ah! indegno!
Così ritorni a me? così mi rendi

Al mio Romeo?... Miralo, iniquo,... ei giace,
Ed io pur vivo.
Lor. Il ciel nemico, il cielo
Volle che non giungesse a lui l'avviso ..
Lo ascose a me ...
Giu. Tu l'hai, tu solo ucciso
Spegni, ah! spegni me pur ... ch'io più non esca
Da queste tombe - Odi, Lorenzo, ascolta,
Qual mesto e lungo gemito si spande
Di sasso in sasso ... La sua voce è quella,
Il suo spirto che geme, e a se mi appella.
Prendimi teco, e involami,
Bell'alma, a'miei tiranni ...
Spieghiamo uniti i vanni
Al ciel di pace e amor ...
Lor. Taci ... risuona
Vicino calpestio .. qualcun mi scorse,
E ad avvertir ne corse
Capellio il genitor ...
Cap. (*di dentro*) Ov'è l'audace
Che profanar le patrie tombe ardìo? (*esce*
Lor. Ah! Signor!
Cap. Tu! Lorenzo!... oh! che vegg'io?
Giu. Due vittime tu miri (*sorgendo*
Dal tuo furor .. una già spenta .. e l'altra
Fia tal fra poco ...
Cap. Oh! mia Giulietta!... e vivi?
E mi sei resa ancor?
Giu. Ad appagarti,
A far che dì tua man trafitta io cada,
Morte mi rende a te ... vibra la spada
Tu t'arretri!... il ferro neghi!...
Fin d'un ferro, oh Dio! son priva!
Ah! crudel! se vuoi ch'io viva
Mi ridona il mio tesor.

Vano pianto, vani preghi!...
Tu nol puoi, nè il fato istesso ...
A Romeo mi uccida appresso ...
Mi consumi il mio dolor. (*si precipita sul corpo di Romeo*
Cap. Figlia! .. figlia!
Coro Oh! trista scena!
Cap. Da quel corpo sia divisa.
Lor. Ah! Signor, respira appena ...
Coro Tu l'uccidi in questa guisa.
Cap. Ubbidite. (*all'appressarsi del Coro, Giulietta tenta d'alzarsi*
Giu. (*con singulto*) Ah!
Lor. Vedi ...
Coro Mira!
Lor. Ella manca.
Giu. (*morendo*) Oh! Dio!...
Lor. e Coro Spirò.
Cap. Figlia!... ahimè!... del cielo or l'ira (*accorrendo a lei.*
Tutta in me si consumò.

FINE.

VARIAZIONI

Alla Scena ultima dell'Atto Secondo.

Lor. Ma qual risuona
Vicino calpestìo.. qualcun mi scorse
E ad avvertir ne corse
Capellio il genitor.
Cap *(di dentro)* Ov' è l'audace
Che profanar le patrie tombe ardìo! *(esce)*
Lor. Ah Signor!
Cap Tu Lorenzo... oh chi vegg'io? *(accorgendosi di Romeo e Giulietta)*
Giu (*rinvenendo accorre a Romeo*) Romeo. Romeo
Lor. Scostati. *(allontanandola dolcemente)*
Si soccorra. *(parlando di Romeo)*
Il Coro. Ei muore *(parlando di Romeo)*
Giu. Muore
Muore d'amore vittima
Del mio funesto amor.
Coro Omai Giulietta calmati
Riedi deh riedi in te.
Giu. Or sei pago o ciel tremendo,
Or vibrato è il colpo estremo
Più non piango, più non temo
Tutto sfido il tuo furor.
Morte chiedo morte attendo,
Che più tarda e in me non piomba,
Solo il gelo della tomba
Spegner puote un tanto ardor.
(cade semiviva nelle braccia di Lorenzo)
Coro. Ah lo spirto l'abbandona
Ciel perdona a tant'error.

Fine.